

SENTIERO MATILDE

Segui i passi della Grancontessa di Canossa

Mappa e informazioni turistiche



Visitando le terre tra le valli dell'Enza e del Secchia, si ha l'immediata percezione dell'alone leggendario che circonda il personaggio di **Matilde di Canossa**, una donna che nella storia del Medioevo europeo ha ricoperto un ruolo di primaria importanza, dimostrando una forza straordinaria e un'innata attitudine al comando. Attraversando gli antichi luoghi del suo grande feudo, si incontrano i castelli, le pievi, le case torre, i borghi fortificati che all'epoca della Grancontessa hanno preso forma e che ancora oggi rendono il territorio pieno di suggestione.

Percorrendo il **Sentiero Matilde**, una rete di itinerari lungo le antiche direttrici viarie del Medioevo che attraversavano l'Appennino Reggiano e, in parte, Modenese, le bellezze ambientali si intrecciano alle testimonianze storiche e architettoniche, incontrando tradizioni agroalimentari di eccellenza che vengono prodotte, ancora oggi, negli stessi luoghi e con le medesime tecniche di allora. Non resta, dunque, che partire alla scoperta del **cuore matildico delle terre d'Emilia**: i turisti saranno graditi ospiti di una rete di piccoli operatori locali e della loro **accoglienza autentica e genuina**.



(Cammina d'Europa)

IL SENTIERO MATILDE

Il percorso tradizionale escursionistico del Sentiero Matilde, si snoda da Ciano d'Enza a San Pellegrino in Alpe, seguendo l'itinerario storico utilizzato dai Canossa in epoca medievale per gli spostamenti da e verso la Toscana.

La **prima tappa** parte da Ciano d'Enza, capoluogo del comune di Canossa, e percorre la Valle del Rio Vico per arrivare ai Castelli di Rossena e di Canossa. Da qui prosegue verso Casina attraverso un paesaggio molto variegato tra calanchi, coltivazioni, boschi, castagneti.

La **seconda tappa** da Casina raggiunge Marola, con i suoi secolari castagneti e l'Abbazia, per poi proseguire verso Carpineti e il suo territorio rurale, punteggiato di case torri e borghi rurali di assoluto interesse. Una variante dell'itinerario consente di raggiungere, da Casina, Carpineti, passando dalla corte di Valcava.

La **terza tappa** raggiunge il crinale al Castello di Carpineti, dove si intercetta il Sentiero Spallanzani. Il crinale è particolarmente interessante dal punto di vista geologico. Poi si discende al Secchia che si supera sul Ponte dell'Oca e si risale verso Cavola. Da qui si arriva alla Pieve di Toano passando per i borghi di Stiano, Corneto, Manno.

La **quarta tappa** raggiunge Cadignano e da qui sale a Romanoro dalla strada che arriva al nuovo ponte sulla frana di Valoria. Da Romanoro si arriva a Panigale, dove si imbecca la vecchia strada di servizio della diga, il Tracciolino, che raggiunge la diga di Fontanaluccia. Da Cadignano si può rimanere sulla sponda reggiana dove l'altro ramo del sentiero parallelo al Dolo passa per Morsiano e arriva a Gazzano e alla diga di Fontanaluccia.

La **quinta tappa** raggiunge Fontanaluccia, salendo al Roncadello e da qui a San Geminiano passando per il Colle del Morto ed arrivando infine al Passo delle Radici, da cui si sale a San Pellegrino in Alpe.

NON SOLO A PIEDI

Il Sentiero Matilde è un vero e proprio sistema polifunzionale, con itinerari dedicati anche a chi vuole ripercorrere i passi della Grancontessa in bici, a cavallo o, *perché no?*, in macchina.



(Idenatura)

MATILDE DI GUSTO

Nel descrivere il Sentiero Matilde, non si può non considerare la **tradizione culinaria dell'Appennino Reggiano**, arrivata fino ai giorni nostri più elaborata e arricchita, ma con gli ingredienti e i sapori di un tempo. L'importanza del cibo, non solo come forma di sostentamento, ma anche come vera arte gastronomica, frutto di creatività e ricerca, è dimostrata nei preziosi ricettari medievali e rinascimentali da cui deriva la cucina tradizionale. Piatti che traggono origine dalla tradizione contadina, ma anche dalle ricette preparate presso le corti dei nobili feudatari. Non si dovrà quindi temere, dopo una visita a un borgo o a un castello, di non trovare un ristorante o una trattoria dove proseguire il viaggio, in questo caso, attraverso le prelibatezze di ottimi piatti preparati in casa.

Imperdibile è il **cappelletto**, il re delle minestre, rigorosamente in brodo di carne che, come il **tortellino** modenese, richiama la stessa forma a coroncina che Alessandro Tassoni paragonò all'ombelico di Venere. Poi i tortelli di patate, delicata variante montanara dei tortelli verdi e di zucca, serviti con sugo di carne, ma anche le tagliatelle e le lasagne al ragù di funghi porcini.

Un piatto tradizionale e diffuso sulle colline appenniniche è lo **gnocco fritto**, composto da un impasto di farina, acqua e lievito di birra naturalmente accompagnato dai prelibati salumi di montagna come il salame fioretino, la pancetta canusina e il culatello di Canossa, che traggono origine dai tempi di Matilde. Non mancano infine arrosti e carni in umido e i piatti a base di funghi e tartufi raccolti nei boschi. Da non perdere il gustosissimo **erbazzone**, tipica torta salata a base di bietole che, la variante montanara, chiamata scarpazzone, originaria del territorio tra Castelnovo ne' Monti e Carpineti, vuole con l'aggiunta di riso. E poi i **casagai**, croccante polenta frita mista a fagioli.



Interessante l'antica tradizione culinaria legata alla **carne di pecora** derivante dalla dominazione bizantina e tramandata principalmente nelle zone del medio Appennino tra Baiso e Viano. Qui le famiglie ancora producono un prodotto autoctono per eccellenza: il prosciutto di pecora, denominato violino, particolarmente scuro e saporito. Si accompagna il pasto con il frizzante **lambrusco**, vino ideale per alleggerire le calorie di una cucina corposa.

In ultimo, ma non per importanza, il **Parmigiano-Reggiano** re dei formaggi italiani, capace di insaporire i piatti più ricercati, così come le più umili preparazioni.

LUNGO IL SENTIERO

ROSSENA

Rossena è importante dal punto di vista storico per la presenza del castello e delle torri di Rossenella, testimoni del valore strategico del luogo. Il **Castello di Rossena**, presidio difensivo di Canossa dalla parte dell'Enza, sorge su uno sperone di roccia vulcanica che fa parte di un massiccio denominato Campotrera. La roccia è stata utilizzata come fondo stradale e ferroviario per secoli mentre adesso l'area della cava dismessa è diventata Riserva naturale.

La **Torre di guardia di Rossenella** recentemente restaurata mantiene la struttura originale di una torre medievale.



Castello di Rossena (UIT Canossa)

BERDOGNO

Il borgo di Berdogno si sviluppa linearmente lungo la strada che, fino alla realizzazione della statale 63, fu il principale collegamento tra montagna e pianura. Il borgo era caratterizzato in origine da diverse case torre, edifici a metà tra residenze e castelli, con sottopassi a controllo della via di comunicazione. Lungo il vicino Rio Pentoma vi è una cascata caratterizzata da acque pietrificanti e formazioni di travertino.

SARZANO

Il **Castello di Sarzano** era uno dei maggiori castelli matildici, sulla strada tra Canossa e la Toscana e conserva buona parte dell'impianto originale medievale nonostante le modifiche avvenute nei secoli dal XIV al XVIII. Si vedono ancora le cinte murarie e i recenti scavi hanno portato alla luce la cappella interna alle mura. Ai piedi del castello, il borgo recuperato come struttura turistica (ricettività e ristorazione) dove è presente l'interessante chiesa di S. Bartolomeo (ora centro per mostre e concerti), con la cantoria barocca e le cripte medievali.



Castello di Sarzano (Idenatura)

MAROLA

L'Abbazia di Marola viene fondata e donata ai benedettini da Matilde di Canossa nel 1092 su un piccolo romitorio dove viveva Giovanni da Marola, colui che perorò la causa del Papa nella lotta con l'Imperatore portando ad una inaspettata svolta nella guerra. L'Abbazia aveva un vastissimo castagneto da coltivare. Nei secoli le strutture adiacenti all'Abbazia sono diventate residenze signorile, seminario vescovile, collegio. Il castagneto conserva ancora esemplari secolari e diversi metati per l'essiccazione delle castagne.



Castello di Carpineti (Idenatura)

CARPINETI

Il paese di Carpineti affianca il nucleo storico, con antichi palazzi (tra cui il Municipio) che si affacciano attorno alla piazzetta e lungo la strada che saliva al castello, con la parte moderna dotata di tutti i servizi. Nella chiesa parrocchiale sono conservati reperti della pieve di San Vitale.

Il complesso del **Castello di Carpineti** conserva le due cinte murarie, la chiesa, il palazzo e il mastio, dentro al quale, grazie a una scala interna, si può arrivare fino alla cima. A mezz'ora dal castello, lungo il Sentiero Spallanzani, sono i resti della **Pieve di San Vitale**. Nella seicentesca canonica il Comune di Carpineti ha ricavato un ostello con ristorante.

CAVOLA

Il paese di Cavola offre molti servizi turistici di supporto, oltre che raccogliere diverse particolarità architettoniche. Nello specifico sono molto interessanti gli edifici rurali in parte restaurati nel centro storico ma soprattutto la chiesa di S. Michele e l'Oratorio della Madonna della Neve, in cui si conservano pregevoli opere dei Ceccati, famiglia di intagliatori del legno operanti tra XVII e XVIII secolo. A pochi chilometri sorge l'abitato dell'Oca in cui si scorge ancora, nei pochi frammenti di mura, l'impronta di una corte di vaste dimensioni e di notevole importanza che dominava l'agricoltura della valle ed aveva in pertinenza anche il Mulino dell'Oca.

MANNO

Il borgo di Manno mantiene al suo interno tutte le tipologie abitative che hanno caratterizzato il Medio Appennino: si vede ancora la casa torre, attorno alla quale si è allargata la corte con palazzo, protetta da un'alta cinta di mura con portale, e la villa padronale di fine ottocento, costruita appena fuori dal paese, circondata da alberi secolari. A Manno rimane anche ben visibile la strada antica che passava dentro al paese, su cui si affacciavano le casette a schiera dei contadini e le corti con i loro portali e mura di cinta. Rimane un bellissimo portale con megaliti e l'arco in pietra retrostante che dava sulla corte interna. Molto interessante la chiesa dei Santi Prospero e Paolo che conserva opere sia lignee che in pietra dei Ceccati. In cima al borgo vi sono esemplari di querce secolari.

PIEVE DI TOANO

La Pieve di Toano, denominata Santa Maria in Castello, è una delle meglio conservate e più significative del territorio. Si trovava all'interno dell'antica area del castello medievale, reso inagibile già nel Duecento da lotte tra guelfi e ghibellini e definitivamente distrutto da una frana nel settecento. Ai piedi della chiesa rimangono gli edifici di un borgo rurale affacciati su un'area ancora lastricata. La Pieve conserva la struttura a tre navate con absidi di fondo, in parte rifatte dopo le distruzioni causate da un incendio durante la seconda guerra mondiale. Ancora in loco la mensa d'altare realizzata in un blocco unico di arenaria con siglatura 1189. Una porta laterale conserva decorazioni in pietra ascrivibili alla scuola dei Ceccati. Il **Monte Castello** è coperto nel versante nord da un castagneto, in particolare è presente un esemplare secolare chiamato "castagno del partigiano" in quanto, essendo cavo, era un rifugio sicuro per chi si dava alla fuga.

DIGA DI FONTANALUCCIA

La diga di Fontanaluccia fu costruita negli anni '20 nell'ambito dei piani di produzione di elettricità che servivano per le idrovore delle bonifiche padane. Interamente in pietra, sbarra il Dolo raccogliendo nel bacino anche acque del torrente Cervarolo e del Dragone. Una lunga canalizzazione sotterranea convoglia le acque al bacino di carico della centrale di Farneta, 16 km a valle lungo il Dolo. Visibili ancora la strada per la sua costruzione che era dotata di ferrovia a scartamento ridotto e di depositi per gli esplosivi. Vicino alla diga c'è la centrale di Mucchioso che riceve acqua dal Dragone.

FRASSINORO

Il paese di Frassinoro conserva l'assetto originale allungato lungo la Via Bibulca, di cui era già nel medioevo la dogana controllata dai monaci benedettini. La ma-

dre di Matilde di Canossa fondò qui un'abbazia di cui ancora oggi si vedono sculture nella attuale chiesa. Rimangono i resti del castello e il lavatoio. Molte persone nel paese si dedicano all'arte (scultura, pittura, musica) e tengono vive tradizioni teatrali religiose (Via Crucis) e profane (Maggio drammatico).

CIVAGO

Il paese di Civago conserva un immenso patrimonio culturale, di tradizioni, architettonico e paesaggistico: edifici agricoli, strade selciate, muri a secco, castagneti, pascoli. Posto sulla strada che portava al Passo delle Forbici e al Passo delle Radici, era l'ultimo riparo prima dei valichi. Da qui le innumerevoli contaminazioni e i legami anche con la Toscana.

SAN GEMINIANO

A San Geminiano sorgeva l'ospitale con annessa chiesa che dava rifugio da e per il Passo delle Radici. Qui la leggenda vuole che si sia rifugiato San Geminiano prima di diventare vescovo di Modena per acclamazione. Ora rimane un piccolo oratorio sulle piste del centro fondo Boscoreale (che si trova a poche centinaia di metri di distanza).

SAN PELLEGRINO IN ALPE

Il borgo di San Pellegrino in Alpe storicamente cresce e si sviluppa attorno alla dogana che costituiva il passaggio tra Emilia e Toscana e al santuario dove si trovano le reliquie dei Santi Pellegrino e Bianco, secondo la leggenda ritirati qui in eremitaggio e preghiera. Qui sorgeva anche un ospedale per i pellegrini; nei suoi locali ora si trova il **Museo della civiltà contadina** realizzato grazie al lavoro di raccolta di Don Pellegrini.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
UIT - TERRE MATILDICHE
Via Castello di Canossa 22
Canossa (RE)
tel. 366.2287340
uit.terrematildiche@gmail.com

Scopri di più:
www.sentieromatilde.it

Su www.camministorici.it >
Sentiero Matilde
trovi:

- Strutture ricettive
- Ristorazione e prodotti tipici
- Particolarità del territorio
- Itinerari GPX
- Audio-guide

Stampato su carta ecologica

TRAVERSETOLO

QUATTRO CASTELLA

SENTIERO MATILDE

SCANDIANO

CASALGRANDE

CIANO D'ENZA

ROSSENA

CANOSSA

Segui i passi della Grancontessa di Canossa

SARZANO

CASINA

CASTELLARANO

MAROLA

CARPINETI

CAVOLA

MANNO

TOANO

ROMANORO

FRASSINORO

FONTANALUCCIA

CIVAGO

SAN GEMINIANO

Passo delle Radici

SANT'ANNA PELAGO

SAN PELLEGRINO IN ALPE

-  **A piedi**
-  **In bicicletta**
-  **A cavallo**
-  **In macchina**
-  **Prodotti**
-  **Punto informativo**
-  **Pernottamento**
-  **Ristorazione e pernottamento**
-  **Ristorazione**
-  **Servizi turistici**
-  **Accesso wi-fi**

